

Lussuria

Dedizione al piacere e al sesso

Quella escort era stato il regalo di compleanno migliore che avrebbe potuto farsi (un verbo non a caso!): Luca aveva trascorso il pomeriggio a casa di Eva, una bionda che sul sito si spacciava per ventenne ma ne aveva almeno trenta, in zona Garibaldi. Certo, 300 euro per due ore di sballo non era uno scherzetto, soprattutto per chi ne guadagna 2500 al mese, ma c'era da considerare che ci rientrava anche la bamba (super) e che, in fondo, si compiono 40 anni una volta sola, nella vita. O no?!

E adesso sì che era pronto ad affrontare la festa "a sorpresa" che quella rompicoglioni di sua moglie stava organizzando da settimane...

Rientrato a casa una doccia veloce e poi giusto il tempo per dormire un paio d'ore.

Poi, più nulla.

Aveva dormito per tre giorni, gli avevano detto in ospedale: Anna, rientrata a casa poco dopo di lui, quella sera del compleanno, aveva cercato di svegliarlo. Dopo un po' aveva chiamato l'ambulanza, convinta che il marito avesse avuto un infarto.

Quando le analisi avevano confermato l'ipotesi dei medici (overdose), la moglie era crollata. Aveva vissuto tre giorni lì, in ospedale, i bambini dai nonni senza dire niente ("papà è via per lavoro... la festa? Ma no, avevo già rimandato tutto..."). Aveva aspettato che lui si risvegliasse.

Avutane la certezza, se n'era andata.

Una settimana dopo, ancora convalescente al Fatebenefratelli, Luca aveva ricevuto la richiesta di separazione con addebito di colpa, e l'invito a trovarsi al più presto una nuova casa. Nella sua, non c'era più spazio per un puttaniertossicodipendente.

Un infermiere, impietosito da quell'uomo solo e ancora intontito, gli aveva svelato l'arcano: nel portafogli avevano trovato il biglietto di Eva e l'avevano contattata per cercare di sapere quale tipo di sostanza avesse preso. Lei non aveva risposto, ma la sua segreteria era stata più che eloquente per Anna.

I bambini poteva vederli il mercoledì pomeriggio, senza poterli tenere mai a dormire nel monolocale che aveva affittato sui Navigli, ordine del giudice. Al lavoro tutti lo guardavano strano, e neppure Serena, quella con cui aveva una storia da due anni, gli rivolgeva più la parola: si era sentita tradita, la escort coscialunga proprio non l'aveva digerita. Era venuta in ospedale fingendo di essere una "delegata" dell'ufficio, e ne era uscita furiosa.

Per fortuna però adesso c'era Anita nella sua vita, dolce e fragile Anita. Si erano conosciuti un mese dopo il fattaccio, un mercoledì pomeriggio al parco Sempione: lui con i suoi bambini, lei con il suo cane. I bambini avevano fatto qualche coccola al cucciolo e lui, dopo averla informata che era un separato, le aveva chiesto il numero di telefono. Anche lei era single: il fidanzato storico era andato a letto con la sua migliore amica (un classico) e lei ci aveva messo un anno a riprendersi dallo shockante doppio tradimento. Aveva cambiato città e lavoro: da un impiego come ragioniera a Mariano Comense, piccolo paesino della Brianza, a un posto di barista a Brera, dove viveva in uno scantinato che spacciava per loft.

Anita aveva un paio di tette grandi e soffici, occhi bovini e lunghi capelli rossicci: era quel tipo di donna ideale per scopare senza pensieri. E fu proprio quello che Luca riuscì a fare indisturbato per sei mesi: lei non pretendeva niente, neppure di uscire, ogni tanto, a mangiare una pizza, chesò... Dolce fragile stupida Anita. Una sera non la trovò. Luca aveva finito tardi in ufficio e sapeva che lei aveva il turno diurno: quindi doveva essere a casa ad aspettarlo visto che erano tre giorni che non scopavano. Ma il citofono era muto, e così il cellulare della donna. Dopo una settimana ancora niente. Ne passarono due,

e poi tre, di settimane. Ancora niente. Un paio di mesi dopo cercò ancora di rintracciarla, ma il telefono suonava a vuoto. Così, non la cercò più.

Francesca, la nuova segretaria dell'ufficio, sembrava per nulla disturbata dalle chiacchiere che lo riguardavano, forse per quello gliela aveva data già il secondo giorno, all'ora di pausa nel parcheggio della palestra vicino all'ufficio. Una mossa astuta, che aveva messo in competizione la sua nuova conquista con Serena: si sa, le donne vogliono sempre ciò che hanno le altre (soprattutto se prima era loro).

Una sera, mentre era nel suo monolocale con Francesca, il cellulare gli segnala una telefonata di Serena: uno scambio di battute veloci e un'ora dopo sono tutti e tre insieme a spassarsela.

A quella serata ne seguirono altre, la bamba di solito la portava Francesca.

Certo i bambini gli mancavano un po', non li vedeva da qualche settimana; non ce la faceva mai ad andare a prenderli agli orari stabiliti, non riusciva a svegliarsi in tempo, e al sabato e alla domenica doveva riprendersi dalle serate con le sue ragazze.

Un giorno tornò a casa prima del previsto, si era dimenticato la sacca della palestra e quindi aveva deciso di trascorrere una serata tranquilla a casa. Vicino al portone c'era Anita, ad aspettarlo. Non fu né bello né brutto rivederla, aveva solo ricordi offuscati di normali scopate.

Era trascorso più di un anno dall'ultima volta che si erano visti, e lei era completamente fuori dai suoi pensieri, anche se le sue tette erano ancora molto invitanti. Poi notò quell'aggeggio accanto a lei, una carrozzina. "Ehi, io non c'entro niente, cioè, anche se è mio non voglio saperne, non ho un soldo e la mia vita è già troppo incasinata" – le aveva intimato.

Anita sembrava tranquilla. Lo lasciò finire di biasciare ancora qualcosa, e poi: "ho partorito una bambina quattro mesi fa, l'ho chiamata Lucia, come mia madre, ma settimana scorsa è morta per una broncopolmonite. Forse è meglio così, la sua vita sarebbe stata difficile, per i sieropositivi la vita non è semplice. Conosci qualcuno a cui possa servire una carrozzina? È come nuova". Ci volle qualche istante perché Luca mettesse a fuoco, poi rispose tremando "no, grazie. Non conosco nessuno a cui possa servire". Aprì in fretta il portone, corse in casa, si scollò una bottiglia di rosso e poi chiamò Francesca e Serena. Aveva bisogno di distrarsi, quella sera.